

# Maschere Geografie

**Tarli**  
di Severino Colombo

**Dicesi meme, dicesi troll, dicesi app**

Taggare, postare, hackerare; poi meme, troll, app. Orientarsi nel mondo digitale (pericoli compresi) non è sempre facile, a partire dalla «lingua» usata per comunicare. In proposito è prezioso il libro *Social Media. Manuale di*

sopravvivenza di Holly Bathie (traduzione di Mario Pennacchio, Usborne, pp. 304, € 12,90, da 10 anni). Un volume che «parla» con testi, elementi grafici, disegni, fumetti. Ad uso delle nuove generazioni (e anche delle vecchie).

Figlia dell'attivista ucciso per la sua battaglia contro le multinazionali del petrolio, **Noo Saro-Wiwa** sarà a Milano. Qui anticipa le sue riflessioni: «Viviamo sull'orlo di collassi ecologici. La benedizione del greggio oggi è una maledizione»

# Nigeria tra deserto e alluvioni

**Tesi**

**LA SCUOLA GRATIS IN SIERRA LEONE: GRAZIE, MINISTRO**

di MICHELE FARINA

**I**l miglior ministro del mondo è in Sierra Leone: David Moinina Sengh è stato premiato pochi giorni fa al World Government Summit. Ha 36 anni e dal 2019 fa il ministro dell'Istruzione in un piccolo Paese dove tre adulti su cinque non sanno leggere né scrivere. Tra i 54 Stati africani, la Sierra Leone è politicamente ed economicamente un peso piuma. Non è un esempio di fulgida leadership neanche il suo attuale presidente, l'ex generale golpista Julius Maada Bio che il 23 giugno cercherà di vincere per la seconda volta le elezioni presidenziali. Eppure, in un continente (in un mondo) che pensa più alle armi che alle scuole, il governo di Freetown ha investito il 20% del suo budget in istruzione.

Sengh è il motore di questo progetto: da bambino nella città di Bo ha vissuto l'angoscia di dover fuggire alla violenza che ha stravolto il Paese durante 11 anni di guerra civile. Vincendo una borsa di studio è andato a studiare in Norvegia, si è laureato in Ingegneria a Harvard, al Mit di Boston ha inventato un meccanismo per migliorare «l'aggancio» delle proteste al corpo umano: l'ha fatto pensando alle migliaia di amputati della Sierra Leone (e non solo), vittime di conflitti. Dopo avere lavorato a progetti dell'Ibm in Sudafrica e in Kenya, è tornato in patria come responsabile dell'innovazione tecnologica e poi del ministero della Scuola, con il pallino dell'istruzione davvero gratuita in un Paese poverissimo. È stato lui a spingere per l'abolizione del divieto che impediva alle ragazze incinte di proseguire gli studi. In piena pandemia si è fatto ritrarre agli incontri online mentre accudiva la figlia di 8 mesi tenendola sulle spalle (cosa rara per un uomo da quelle parti). Sengh è un tecnico, non un leader politico (anche se ne ha il carisma). L'Africa avrebbe bisogno di gente come lui ai posti di guida. Scorrendo la lista dei Paesi autoritari del continente, o anche soltanto quelli dove fortunatamente si è votato e si voterà nel 2023 per le presidenziali (Nigeria, Gabon, Zimbabwe, Liberia, Madagascar, Repubblica Democratica del Congo), lo spettacolo dei probabili vincenti è desolante. Vecchie facce, soliti difetti: corruzione, incapacità, violenza.

A cosa è servito chiudere con Mugabe, se a Harare il successore Mnangagwa detto il Coccodrillo (prima uccide, poi piange) schiaccia l'opposizione per restare al potere? L'ex goleador Weah non potrebbe fare l'allenatore anziché deludere governando a Monrovia? C'è un ministro con le treccine, a Freetown, che non delude. Speriamo almeno che possa continuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di ALESSANDRA MUGLIA

**P**er ore le fiamme hanno acceso la notte di Emuoha, villaggio nel delta del Niger. L'incendio è divampato davanti a una foresta di palme, intorno a un oleodotto della Shell, lasciando carbonizzati almeno 12 giovani, i loro autoriscio e una motocicletta. L'ultimo tentativo di furto di greggio andato male è della settimana scorsa nel cuore petrolifero della Nigeria, il più grande produttore d'oro nero d'Africa. «La povertà ha reso il petrolio così costoso che la gente lo ruba dagli oleodotti e lo raffina da sola», osserva Noo Saro-Wiwa, scrittrice nigeriana cresciuta nel Surrey e residente a Londra, conosciuta per *Transwonderland* (66thand2nd), tra i dieci migliori libri contemporanei sull'Africa secondo il «Guardian».

Proprio in questo racconto esilarante del suo ritorno in patria da turista dopo 17 anni di «esilio volontario», spiega come il suo nome, Noo (pronuncia *gnoo*), significhi nel delta del Niger «petrolio grezzo». Un paradosso per la figlia di un pioniere dell'attivismo ambientale, Ken Saro-Wiwa, impiccato 28 anni fa dal regime di Abacha con un'accusa pretestuosa per la lotta alle multinazionali del petrolio che stavano distruggendo la sua ter-

ra. «In realtà il significato originario di Noo è miele, ma quando in Nigeria è stato scoperto il petrolio negli anni Cinquanta, nella zona di Khana lo hanno chiamato Noo, miele», spiega a «la Lettura» prima di partire per Milano, attesa il 18 marzo ad *Africa Talks*, tavola rotonda su protezione dell'ambiente e gestione delle risorse in Africa, organizzata da Fondazione Edu e Coe nell'ambito del Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina.

Da benedizione a maledizione, il petrolio ha smesso di essere ritenuto «miele»: il delta del Niger, un tempo considerato un paradiso, è diventato una tra le aree più inquinate del mondo. Con pochi potenti a spartirsi i benefici del business e tutti a pagare il prezzo della devastazione ambientale. Soprattutto pescatori e contadini, ma anche gli abitanti delle città. In un Paese dove «una élite preferisce essere la regina di una discarica piuttosto che vivere tra pari in paradiso». Noo Saro-Wiwa nel suo contributo a *The Passenger. Nigeria* (Iperborea) conduce il lettore a Port Harcourt, dov'è nata, durante la sua infanzia soprannominata «la città giardino» da tanto era verde, ora diventata una città nera, per via della fuliggine che la ricopre come un mantello: l'attività di

**i**

**La scrittrice**

Noo Saro-Wiwa (in alto), 47 anni, scrittrice e giornalista, è nata in Nigeria e cresciuta in Inghilterra. È figlia di Ken Saro-Wiwa, attivista ucciso per essersi schierato contro le multinazionali del petrolio. Ha scritto *In cerca di Transwonderland* (66thand2nd, 2015)

**L'incontro**

Noo Saro-Wiwa è tra i relatori di *Africa Talks*, tavola rotonda organizzata da Fondazione Edu e Associazione Coe nell'ambito del Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina. Quest'anno il focus sarà su protezione dell'ambiente, gestione delle risorse e giustizia ambientale in Africa. Presente anche Patience Nabukalu, del movimento Fridays for future ugandese. L'incontro, sabato 18 marzo a Milano, è all'Auditorium San Fedele (ore 17)

**L'immagine**

Otobong Nkanga (Kano, Nigeria, 1974), *Of Grounds, Guts and Stones* (2023), Castello di Rivoli, Torino

**FONDAZIONE CORRIERE DELLA SERA**

Domènica 12  
Sala Buzzati - via Balzan 3, Milano

Martedì 14  
Sala Buzzati - via Balzan 3, Milano  
In diretta streaming su [corriere.it](#)

Venerdì 17  
In streaming riservato alle scuole

Prenotazioni su [fondazionecorriere.it](#) o scansionando il QR Code

**RASSEGNA CINEMATOGRAFICA LA GRANDE ETÀ**

**La casa del sorriso**  
di Marco Ferreri (Italia, 1991, 101')

Interviene Marco Fumagalli

**Domenica 12 MAR**  
ore 15.30  
Sala Buzzati

*La grande età* è una rassegna cinematografica di cinque appuntamenti domenicali sul tema della longevità.

Teatro Franco Parenti  
Fondazione Franco Buzzati

**LEZIONI DI POESIA**

**Emily Dickinson, l'eretica del New England**

Lezione di Nadia Fusini  
Introduce Paolo Di Stefano  
Lettura Valeria Perdonò

**Martedì 14 MAR**  
ore 18.00  
Sala Buzzati

**INSIEME PER CAPIRE**

**Viva la Costituzione**

Gherardo Colombo  
Giovanni Stringa

**Venerdì 17 MAR**  
ore 11.00  
Riservato alle scuole

ESSELUNGA  
AMICI DI SCUOLA